

La relazione del compagno Palmiro Togliatti

(Continuazione dalla 1. pag.)
lometri in territorio americano con una analoga missione di guerra.

L'impresa brigantescas contro l'URSS si è ritorta contro i provocatori americani

E' accaduto, però, ed è questo il punto decisivo su cui deve concentrarsi la nostra attenzione, come e senza dubbio concentrata, in questo momento, l'attenzione di tutti i circoli militari e guerrafondai, che l'aereo americano è stato abbattuto. Questa è la cosa importante. Tutto ciò che si narra circa il diritto di spionaggio e simili è nebbia fumogena a scopo di guerra fredda. Ciò che conta è che l'aereo volava a 90 mila metri di altezza e 200 chilometri all'ora. Che è il più perfetto strumento creato, per i suoi scopi, dalla tecnica americana. E che è stato colpito di precisione e buttato a terra. La superiorità tecnica dello Stato socialista e del suo sistema militare difensivo ha così ricevuto dai fatti la più clamorosa delle conferme.

Noi lottiamo e tutto il mondo socialista, inglese e lotta per la distensione dei rapporti internazionali. Lottiamo perché si attui un disarmo totale e generale, che renda impossibile e vana qualsiasi impresa di guerra o di provocazione alla guerra. Sappiamo che porta alla distensione dei rapporti internazionali ha profonde radici oggettive nella odierna, nuova, struttura del mondo e nei rapporti di forza che ad essa corrispondono. Ma questa non è la nostra forza non possiamo non esprimersi anche nella superiorità militare della Unione sovietica e, quindi, del sistema degli Stati socialisti. E' stata oggi data una prova di fatto, e molto convincente, mi pare, di questa superiorità e questa è cosa che ogni uomo che sia amico della pace deve salutare. Coloro che hanno ordito e compiuto un atto di provocazione con lo scopo di spezzare il processo della distensione, hanno ottenuto un risultato che sottolinea, invece, con grande nettezza, i momenti che inducono molti uomini di Stato borghesi a riflettere che, in ultima analisi, è meglio, anche per loro, pensare alla distensione e considerarla necessaria anziché pensare a un nuovo conflitto.

Assistiamo oggi, in relazione con questo ultimo avvenimento, a una ricaduta nell'atmosfera della guerra fredda, soprattutto sui giornali di suditanza americana, che da noi sono la maggioranza. L'impresa brigantescas e l'abbattimento dell'aereo americano hanno però portato, prima di tutto, a una perdita di prestigio dei circoli militaristi e guerrafondai degli Stati Uniti, ai quali è stato dimostrato che esiste chi è in grado di castigarli nel modo dovuto. In un tempo, a un aumento del prestigio dell'Unione sovietica e dei suoi governanti, di cui tutte le persone di buona fede non possono non ammirare il sangue freddo, la calma nel respingere anche le più vergognose provocazioni, la saggezza con la quale, disprezzando oggi della più grande forza materiale nella competizione con gli altri Stati, pongono questa loro superiorità al servizio della causa della pace, la costanza con la quale, anche dopo un così saturo e provocatorio, proseguono in modo conseguente la loro lotta per la distensione, il disarmo e la pace, sollecitano la riunione della conferenza al vertice, si adoperano perché essa si concluda con un successo.

Al peggioramento della situazione internazionale fa però riscontro il grande riavvicinamento popolare in Corea e Turchia

3) Non possiamo negare, ad ogni modo, che la situazione internazionale ha subito un peggioramento. Ne fanno testimonianza altri fatti numerosi, tra cui l'esplosione, per ora, delle trattative per il disarmo, alle quali la parte occidentale si è presentata con lo evidente proposito di condurle a un fallimento; la ripresa degli esperimenti atomici sotterranei da parte degli Stati Uniti; la continuazione della guerra di Algeria e della persecuzione razziale nel Sud Africa; la permanenza traccionata del cancelliere tedesco

Adenauer: le ultime decisioni prese dalla NATO a Stambul, che respingono, in sostanza, qualsiasi tentativo di avvicinamento e intesa sulle questioni capitali di Berlino e della Germania; il ritorno della stampa ispirata dai gruppi dirigenti dell'imperialismo, ai toni di esasperata guerra fredda che ci ripeterà ai tempi della scompiata Foster Dulles. Non solo è stato dimostrato l'esistenza, nel campo degli Stati occidentali, di avversari decisi di ogni processo distensivo, fattori della continuazione ed esasperazione della guerra fredda, ma questi nemici della pace dei popoli agiscono all'oscuro del sole e non si può negare che abbiano riportato dei successi per la loro causa maledetta. La necessità di una lotta delle masse lavoratrici e democratiche di tutto il mondo risulta ancora una volta essere un elemento indispensabile affinché il processo della distensione non sia un semplice indolimento di questa lotta, dovuto forse anche a un eccesso di ottimismo circa i risultati già ottenuti e di speranza per l'avvenire, può aver contribuito a rendere più balanzati i nemici della pace.

Un importante fatto nuovo è venuto alla luce nelle ultime settimane. Potenti movimenti di masse popolari hanno colpito al cuore alcuni dei baluardi di quella politica della reazione mondiale che è, come noi sappiamo, la politica atlantica. Nella Corea del Sud è stato colpito il cuore da una eroica rivolta di popolo, guidata da studenti e da operai, il regime di terrore di Si Man-ri. L'immondo tiranno sanguinario e per ora scomparso dalla scena politica. La Corea è però un paese tutto occupato dalle truppe americane e decomposto da trent'anni di occupazione di reazione aperta e di corruzione. Non sappiamo, quindi, se sarà possibile e come sarà possibile che esso giunga alla instaurazione di un regime democratico. Costantino, intanto, che i fatti forniscono la prova che noi avevamo ragione e non coloro che presentavano al popolo la guerra di Corea come una guerra per la libertà e la democrazia, il cui campione sarebbe stato proprio Si Man-ri. E costantino che tutto il sistema del dominio americano riceve oggi, in Corea, un colpo che servirà ad aprire gli occhi a nuovi milioni di uomini.

Così è stato duramente colpito, in Turchia, da un movimento popolare guidato dalla gioventù studentesca, quel regime reazionario di Menderes che il nostro povero ministro Segni, dopo le rinfuse telematiche di Stato, si la protezione dei carri armati, forse per fermare la volontà di definire un « baluardo della democrazia ».

La crisi italiana è un momento della grande lotta internazionale tra le forze monopolistiche e la spinta democratica delle masse

Questi grandi movimenti popolari, ripeto, sono un fatto nuovo. Essi ci dicono che nei paesi che la reazione atlantica soggioga a regimi che negano e calpestanti gli elementari diritti del cittadino, non solo nelle masse popolari il malcontento generale ma l'idea dell'assalto alle fortezze reazionarie e sercchiosità tutto l'edificio. Corea del Sud e Turchia non sono infatti eccezioni, nel quadro dei regimi atlantici. Per ciò incominceranno certe a guardare con preoccupazione al loro avvenire anche i Cian Kai-sek, i Franco e i Salazar, anche i De Gaulle e gli Adenauer, e non è escluso che un poco di questa preoccupazione incominci a provare persino i gerarchi democristiani di casa nostra.

4) Non bisogna dimenticare che la nostra crisi di governo e la grave crisi politica che l'Italia sta attraversando si sono svolte e continuano a svolgersi nel quadro di questi avvenimenti internazionali. Ciò attribuisce loro un valore e un'importanza particolarmente grandi, diversi da quelli del passato.

E qui sarà bene rifarsi, come punto di orientamento generale, alle posizioni del nostro recente Congresso. Abbiamo sostenuto e dimostrato che la fase attuale della lotta politica è caratterizzata dall'apertissimo scontro tra le forze che operano per la distensione, il disarmo e la pace, e quelle

che operano per continuare la guerra fredda, per esasperarla e spingere a un nuovo conflitto. Questo scontro si manifesta, internazionalmente e in ogni paese, da un lato i gruppi dirigenti del grande capitale monopolistico, dall'altro lato le masse popolari democratiche, tra le quali in prima fila è colui che la classe operaia. Abbiamo inoltre dimostrato come, affinché il successo sia delle forze democratiche e falliscano i piani reazionari, è necessario e necessario una lotta conseguente per un rinnovamento democratico, cioè per sviluppare la democrazia e delle riforme sociali, mentre la consolidano politicamente, attuando quelle trasformazioni economiche che oggi si impongono per limitare e spezzare il potere del grande capitale monopolistico e per soddisfare le necessità vitali delle masse lavoratrici.

La crisi italiana è un momento di questa grande lotta. Nessuno può negare che essa si combatte attorno a motivi che da circa quindici anni sono al centro della vita politica italiana. Questi motivi si presentano però oggi con rinnovato vigore, con una precisione e concretezza che non sempre ebbero nel passato, e in un complesso di circostanze nazionali e internazionali straordinariamente nuove. Sono perciò da considerare totalmente sbagliate quelle interpretazioni della situazione attuale che, partendo da una difettosa analogia con differenti tappe dei periodi precedenti e da una ancor più difettosa valutazione di ciò che nei precedenti periodi è accaduto, non riescono a staccarsi dalla vieta, frusta visione della azione e agitazione anticommuniste come necessità primordiale. Noi potremmo anche sentirci insustanziate dal fatto di essere in questo modo continuamente collocati al centro di tutta la situazione, ma ci interessa assai più, invece, interpretare i fatti e stabilire una prospettiva che apra a tutte le forze democratiche una speranza di vittoria e un programma, anziché veder ribadita una catena ideologica e politica che ostacola una celere avanzata di queste forze.

Ci è già capitato moltissime volte, per esempio, di sentir dire che « l'onorevole Togliatti è un personaggio piuttosto notevole della vita politica italiana, in ragione delle forze che guida, della ideologia cui queste forze si ispirano, delle esperienze mondiali cui esse fan capo, delle prospettive non immediate, ma lontane e preziose, che esse si pongono » e che « non pare che egli sia affrontato con l'adeguatezza intelligente dei mezzi e della situazione politica che le sue piuttosto notevoli possibilità richiedono ». Ma da questo complesso di giudizi, stazioni, del resto evidenti, e mai stata ricavata qualcosa di utile per lo sviluppo della nostra democrazia? Moltissime volte abbiamo sentito ripetere, da uomini che si pregliono come difensori della causa democratica e degli interessi popolari, che questa difesa doveva farsi per poter « sfondare a sinistra ». Ma con quale risultato si sono concluse le operazioni di sfondamento condotte sotto questa ispirazione?

Che cosa è stato veramente il periodo del cosiddetto « frontismo » ?

Che cosa è stato, in realtà, il famoso periodo frontista contro il quale, partendo da ispirazioni analoghe a questa, si leva oggi l'atto di accusa? E' stato il primo schieramento, direttamente uscito dalla Resistenza antifascista, che ha opposto la volontà di attuare quelle profonde trasformazioni politiche e sociali che erano nel programma della Resistenza e che sono prescritte dalla nostra Costituzione e la opposta volontà di restaurare i vecchi ordinamenti borghesi, conservatori e reazionari, impedendo qualsiasi rinnovamento. Anche in questa prima fase della lotta le forze del rinnovamento democratico avrebbero probabilmente vinto e una parte degli uomini e dei gruppi che si dicevano legati alla causa democratica non si fossero lasciati intimidire, incantare, alle volte persino corrompere e compiere da un imperialismo straniero, dalla proprietà terrena e dalla finanza nazionali, o dalle gerarchie reazionarie del Vaticano. Nel corso delle più recenti discussioni su questo tema, non è del resto mancato l'esplicito riconoscimento che la agitazione anticommunista fu lo strumento che rese possibile questa operazione,

Il programma di rinnovamento ha messo radici sempre più profonde nel Paese: la crisi è nata dal tentativo di contrastare questo processo

Non insistiamo però nel sottolineare che non ostenta questo la vittoria non fu delle forze reazionarie. I piani, che esse accarezzavano e covano tuttora, di instaurare un regime di reazione aperta, non sono nemmeno riusciti a metterli alla luce. Il piano, più sottile e pericoloso, di legalizzare il monopolio democristiano attraverso la legge truffa, fu fatto fallire nel 1953, con una memorabile efficace campagna democratica. Alcuni nuclei di misure riformatrici vennero strappati, attraverso energie agitate e lotte di massa e non senza il contributo — lo riconosciamo volentieri — di correnti democratiche che agivano, come potevano, all'interno del campo governativo. Intanto, attraverso queste agitazioni e queste lotte, che direttamente e indirettamente ci portano alla situazione presente, il programma di rinnovamento democratico del nostro Paese ha messo più profonde radici nelle masse lavoratrici e del ceto medio, si è adeguato alle necessità nuove del momento presente, si è articolato e rivendicato in più precise e che nel passato, come quelle che riguardano l'ammeno del livello di esistenza dei lavoratori, la restaurazione delle libertà sindacali nelle fabbriche, l'auto sostanziale di ogni lavoratore alle piccole e medie aziende contadine, l'attuazione dell'ordinamento regionale, una nuova linea di politica economica, la soluzione della questione meridionale attraverso l'intervento diretto dello Stato, la nazionalizzazione dei grandi monopoli e prima di tutto delle fonti di energia, il rinnovamento democratico delle strutture scolastiche, la difesa della laicità e sovranità dello Stato, il rispetto di tutti gli avvenimenti nazionali e internazionali e così via. A questa maggiore chiarezza e quindi maggior decisione nel movimento ha risposto l'attacco partito dalla grande borghesia più reattiva e di cui il partito operaio fu lo strumento, con l'intento di opporre alla avanzata delle forze democratiche un colpo di arresto.

La grande novità della odierna situazione politica sta però nel fatto che non solo le masse lavoratrici che sempre seguirono nel passato e tuttora seguono questo partito e il partito socialista, ma tutti i gruppi e uomini di ispirazione democratica, del campo laico e del campo cattolico, riconoscono e accettano, nel complesso, queste grandi rivendicazioni. In modo che, almeno all'attuazione di queste linee programmatiche, è stato al centro della crisi governativa ed è al centro della crisi politica attuale. Ma queste linee programmatiche sono le nostre. Possiamo dire, senza falsi presonaggi, che non sia il partito che ha dato il contributo più grande a formularle e renderle popolari. In questo semplicissimo dato di fatto è implicito un fattore di lotta unitaria che distrugge tutte le rifratture del vecchio frazionismo anticommunista.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

la solita funzione di rego- lazione del blocco atlantico. Che più? Il vero e principale compito di questo governo attuale è impedire lo svolgimento di un libero dibattito parlamentare, di avvilire il Parlamento, riducendolo a sentirsi intimare la necessità di si approvino i bilanci e siano rinviati a chissà quando tutti i provvedimenti che in un modo o nell'altro tendevano a esigere l'applicazione delle norme costituzionali, a sottoporre a un qualsiasi controllo i monopoli privati, ad affrontare il problema delle fonti di energia. Questa degradazione della vita parlamentare non è un atto politico? Certamente lo è, e corrisponde ai propositi parecchie volte manifestati da tutte le correnti reazionarie, dentro e fuori della democrazia cristiana.

Da qualunque lato si prendano a considerare le circostanze presenti, ciò che risulta è che l'avvenire del nostro Paese dipende dal fatto che si riesca a spezzare la incostituzionalità di forze conservatrici e reazionarie che si oppongono alla sommità della nostra organizzazione economica, politica, governativa. L'avvenire dipende dal fatto che venga ripreso con slancio il cammino di un rinnovamento democratico, quale prescrive il programma di rinnovamento democratico e quale è nella volontà della maggioranza dei cittadini.

5) Il principale ostacolo a che venga iniziata e condotta avanti questa via di rinnovamento sta nel monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Perciò il problema di questo partito, della sua crisi interna ormai cronica e degli sviluppi drammatici di questa crisi è stato ed è ancora di tutti gli avvenimenti politici. Questi sviluppi sono stati quali noi prevedevamo quando, al nostro Congresso, ci occupammo di questo problema.

Il partito della democrazia cristiana ha dimostrato di non essere capace di dare un governo all'Italia, e questo nel momento in cui urgono, all'interno, inimmaginabili problemi e sarebbe assolutamente necessario che dall'Italia, in conformità con gli interessi nazionali e con la volontà popolare, partisse un'azione efficace per impedire il ritorno alla guerra fredda e far progredire la distensione dei rapporti internazionali.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

la solita funzione di regolazione del blocco atlantico. Che più? Il vero e principale compito di questo governo attuale è impedire lo svolgimento di un libero dibattito parlamentare, di avvilire il Parlamento, riducendolo a sentirsi intimare la necessità di si approvino i bilanci e siano rinviati a chissà quando tutti i provvedimenti che in un modo o nell'altro tendevano a esigere l'applicazione delle norme costituzionali, a sottoporre a un qualsiasi controllo i monopoli privati, ad affrontare il problema delle fonti di energia. Questa degradazione della vita parlamentare non è un atto politico? Certamente lo è, e corrisponde ai propositi parecchie volte manifestati da tutte le correnti reazionarie, dentro e fuori della democrazia cristiana.

Da qualunque lato si prendano a considerare le circostanze presenti, ciò che risulta è che l'avvenire del nostro Paese dipende dal fatto che si riesca a spezzare la incostituzionalità di forze conservatrici e reazionarie che si oppongono alla sommità della nostra organizzazione economica, politica, governativa. L'avvenire dipende dal fatto che venga ripreso con slancio il cammino di un rinnovamento democratico, quale prescrive il programma di rinnovamento democratico e quale è nella volontà della maggioranza dei cittadini.

5) Il principale ostacolo a che venga iniziata e condotta avanti questa via di rinnovamento sta nel monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Perciò il problema di questo partito, della sua crisi interna ormai cronica e degli sviluppi drammatici di questa crisi è stato ed è ancora di tutti gli avvenimenti politici. Questi sviluppi sono stati quali noi prevedevamo quando, al nostro Congresso, ci occupammo di questo problema.

Il partito della democrazia cristiana ha dimostrato di non essere capace di dare un governo all'Italia, e questo nel momento in cui urgono, all'interno, inimmaginabili problemi e sarebbe assolutamente necessario che dall'Italia, in conformità con gli interessi nazionali e con la volontà popolare, partisse un'azione efficace per impedire il ritorno alla guerra fredda e far progredire la distensione dei rapporti internazionali.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

la solita funzione di regolazione del blocco atlantico. Che più? Il vero e principale compito di questo governo attuale è impedire lo svolgimento di un libero dibattito parlamentare, di avvilire il Parlamento, riducendolo a sentirsi intimare la necessità di si approvino i bilanci e siano rinviati a chissà quando tutti i provvedimenti che in un modo o nell'altro tendevano a esigere l'applicazione delle norme costituzionali, a sottoporre a un qualsiasi controllo i monopoli privati, ad affrontare il problema delle fonti di energia. Questa degradazione della vita parlamentare non è un atto politico? Certamente lo è, e corrisponde ai propositi parecchie volte manifestati da tutte le correnti reazionarie, dentro e fuori della democrazia cristiana.

Da qualunque lato si prendano a considerare le circostanze presenti, ciò che risulta è che l'avvenire del nostro Paese dipende dal fatto che si riesca a spezzare la incostituzionalità di forze conservatrici e reazionarie che si oppongono alla sommità della nostra organizzazione economica, politica, governativa. L'avvenire dipende dal fatto che venga ripreso con slancio il cammino di un rinnovamento democratico, quale prescrive il programma di rinnovamento democratico e quale è nella volontà della maggioranza dei cittadini.

5) Il principale ostacolo a che venga iniziata e condotta avanti questa via di rinnovamento sta nel monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Perciò il problema di questo partito, della sua crisi interna ormai cronica e degli sviluppi drammatici di questa crisi è stato ed è ancora di tutti gli avvenimenti politici. Questi sviluppi sono stati quali noi prevedevamo quando, al nostro Congresso, ci occupammo di questo problema.

Il partito della democrazia cristiana ha dimostrato di non essere capace di dare un governo all'Italia, e questo nel momento in cui urgono, all'interno, inimmaginabili problemi e sarebbe assolutamente necessario che dall'Italia, in conformità con gli interessi nazionali e con la volontà popolare, partisse un'azione efficace per impedire il ritorno alla guerra fredda e far progredire la distensione dei rapporti internazionali.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

la solita funzione di regolazione del blocco atlantico. Che più? Il vero e principale compito di questo governo attuale è impedire lo svolgimento di un libero dibattito parlamentare, di avvilire il Parlamento, riducendolo a sentirsi intimare la necessità di si approvino i bilanci e siano rinviati a chissà quando tutti i provvedimenti che in un modo o nell'altro tendevano a esigere l'applicazione delle norme costituzionali, a sottoporre a un qualsiasi controllo i monopoli privati, ad affrontare il problema delle fonti di energia. Questa degradazione della vita parlamentare non è un atto politico? Certamente lo è, e corrisponde ai propositi parecchie volte manifestati da tutte le correnti reazionarie, dentro e fuori della democrazia cristiana.

Da qualunque lato si prendano a considerare le circostanze presenti, ciò che risulta è che l'avvenire del nostro Paese dipende dal fatto che si riesca a spezzare la incostituzionalità di forze conservatrici e reazionarie che si oppongono alla sommità della nostra organizzazione economica, politica, governativa. L'avvenire dipende dal fatto che venga ripreso con slancio il cammino di un rinnovamento democratico, quale prescrive il programma di rinnovamento democratico e quale è nella volontà della maggioranza dei cittadini.

5) Il principale ostacolo a che venga iniziata e condotta avanti questa via di rinnovamento sta nel monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Perciò il problema di questo partito, della sua crisi interna ormai cronica e degli sviluppi drammatici di questa crisi è stato ed è ancora di tutti gli avvenimenti politici. Questi sviluppi sono stati quali noi prevedevamo quando, al nostro Congresso, ci occupammo di questo problema.

Il partito della democrazia cristiana ha dimostrato di non essere capace di dare un governo all'Italia, e questo nel momento in cui urgono, all'interno, inimmaginabili problemi e sarebbe assolutamente necessario che dall'Italia, in conformità con gli interessi nazionali e con la volontà popolare, partisse un'azione efficace per impedire il ritorno alla guerra fredda e far progredire la distensione dei rapporti internazionali.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

la solita funzione di regolazione del blocco atlantico. Che più? Il vero e principale compito di questo governo attuale è impedire lo svolgimento di un libero dibattito parlamentare, di avvilire il Parlamento, riducendolo a sentirsi intimare la necessità di si approvino i bilanci e siano rinviati a chissà quando tutti i provvedimenti che in un modo o nell'altro tendevano a esigere l'applicazione delle norme costituzionali, a sottoporre a un qualsiasi controllo i monopoli privati, ad affrontare il problema delle fonti di energia. Questa degradazione della vita parlamentare non è un atto politico? Certamente lo è, e corrisponde ai propositi parecchie volte manifestati da tutte le correnti reazionarie, dentro e fuori della democrazia cristiana.

Da qualunque lato si prendano a considerare le circostanze presenti, ciò che risulta è che l'avvenire del nostro Paese dipende dal fatto che si riesca a spezzare la incostituzionalità di forze conservatrici e reazionarie che si oppongono alla sommità della nostra organizzazione economica, politica, governativa. L'avvenire dipende dal fatto che venga ripreso con slancio il cammino di un rinnovamento democratico, quale prescrive il programma di rinnovamento democratico e quale è nella volontà della maggioranza dei cittadini.

5) Il principale ostacolo a che venga iniziata e condotta avanti questa via di rinnovamento sta nel monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Perciò il problema di questo partito, della sua crisi interna ormai cronica e degli sviluppi drammatici di questa crisi è stato ed è ancora di tutti gli avvenimenti politici. Questi sviluppi sono stati quali noi prevedevamo quando, al nostro Congresso, ci occupammo di questo problema.

Il partito della democrazia cristiana ha dimostrato di non essere capace di dare un governo all'Italia, e questo nel momento in cui urgono, all'interno, inimmaginabili problemi e sarebbe assolutamente necessario che dall'Italia, in conformità con gli interessi nazionali e con la volontà popolare, partisse un'azione efficace per impedire il ritorno alla guerra fredda e far progredire la distensione dei rapporti internazionali.

Governo amministrativo libera al grande padronato e degradazione della vita parlamentare

Questo è ciò che vede la grande opinione pubblica, che in parte non ha capito gran cosa delle vicende della crisi di governo, e quando le ha capite ne è stata scandalizzata. Ma noi dobbiamo chiederci se le cose stanno veramente in questo modo, cioè se veramente oggi l'Italia è senza governo. Non è vero che sia così. Prima di tutto un governo c'è e fa una politica. E poi, supposto che il governo attuale, per la deficienza che si è data, è un governo di fatto, amministrativo, sia più debole nell'agire, questo vuol dire che tanto più fortemente si manifesta e opera la volontà dei vari padroni del Paese, dei grandi industriali, dei monopoli privati, dei grandi banchieri, di quelle poche centinaia di persone che dispongono nel loro interesse dei beni della Nazione.

Questo governo ha rinviato le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo, a termini di legge, su per, già in questo mese. Non solo è un atto di governo, ma è un atto di arbitrio governativo.

Questo governo ha già manifestato chiaramente, con atti contrari alla legge, il suo proposito di contestare l'esercizio delle potestà che libertà, vietando comizi e manifestazioni popolari, pretendendo limitare la libertà di parola, compiendo persino atti di intimidazione contro dirigenti sindacali, in occasione di agitazioni di operai e impiegati. Le autorità ecclesiastiche approfittano della sua esistenza per invadere il campo della vita politica e civile con sempre maggior tracotanza.

A nome di questo governo, anzi, quando nessun governo qui da noi esisteva, il rappresentante italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha sostenuto tutte le posizioni della demagogia americana e di altri Paesi, ostili a qualsiasi concreto piano di vera riduzione degli armamenti. A Stambul, il ministro Segni ha adempito

Orientamenti unitari alla base sul MEC, sull'atomica francese, sulla ferma

Fortunatamente sappiamo che una situazione ben diversa esiste, alla periferia, tra i quadri e gli aderenti di questi partiti. Vi è preoccupazione, vi è riflessione, si diffonde la coscienza che non vi può essere svolta nella politica interna se non vi è svolta nella politica internazionale. Si è perplessi e critici nei confronti della cosiddetta accelerazione e del mercato europeo comune, che il governo attuale accetta, dimenticando, per l'occasione, di essere un governo amministrativo, mentre l'accelerazione del MEC è una dizione e pesante misura politica, le cui conseguenze sarebbero per l'Italia assai pesanti. Si è sdegnati per la passività del governo nei confronti degli esperimenti atomici francesi, che tra poco dovrebbero svolgersi in Corsica, alle porte di casa nostra. Si raccolgono a centinaia di migliaia le firme di giovani per chiedere la riduzione della ferma militare, come tappa sulla via del disarmo. Si discute seriamente del modo come il nostro Paese, rompendo i vecchi schemi ultranzisti, possa effettivamente impedire la ricaduta nella guerra fredda e fare opera per la distensione, per il disarmo e per la pace.

La nostra adesione alla richiesta della formazione di un governo di centro sinistra è quindi una adesione critica, nella quale noi poniamo in rilievo tutto ciò che tuttora manca perché la necessaria svolta nella politica italiana si abbia per davvero. L'esperienza che già ha fornito la prova che le incertezze e le debolezze, le preclusioni anticommuniste, la diffidenza verso il movimento reale delle masse, l'eccessiva ed esclusiva fiducia nelle trattative condotte alla sommità fanno il giuoco contro un governo di centro sinistra, le forze democratiche all'insuccesso. Ed è evidente che la nostra critica si rivolge anche ai compagni socialisti, nella misura in cui anche essi hanno manifestato di condividere questi difetti e questi errori.

Come si è sviluppato nel corso della crisi il movimento delle masse

7) Da questo Comitato centrale deve dunque uscire, oltre al giudizio sulla situazione, un esame del contributo che il movimento partito dal basso ha dato alla imminente e duratura soluzione delle questioni che si pongono in relazione con la crisi, e di ciò che il partito ha fatto perché questo contributo fosse il più grande possibile. Deve uscire da questo Comitato centrale un esplicito ed energico richiamo all'attività che da oggi deve essere svolta. Non esitiamo a riconoscere che, essendosi svolta la crisi in un periodo di sviluppo economico, le